

precedente, cioè lo statuto del consorzio, *volontario* od *obbligatorio* che sia.

L'onorevole Rubini credo che sia soddisfatto della spiegazione data dall'onorevole relatore, che è esattissima. Noi intendiamo parlare della proporzione astratta del contributo, per esempio, *un quinto, un decimo*, etc.

È questa che deve essere stabilita nel regolamento.

Ma è certo che, nella proporzione ivi fissata, ciascuno deve contribuire alla spesa realmente erogata. Mi pare con questi chiarimenti che il dubbio sia tolto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

**Cadolini.** Ciò che qui è stato chiamato *responsabilità* è ciò che a termini, e nel senso del Codice civile si chiama *obbligo*, oppure *obbligazione*.

L'onorevole ministro mi deve consentire che la parola *responsabilità* ha un significato molto diverso di quello che non sia il semplice *obbligo* di contributo; e in questo caso è veramente un obbligo quello che il consorziato assume; la *responsabilità* o *malleveria* è altra cosa. Ma qui si dice la *responsabilità* è limitata a tale contributo, ed io affermo che ciò non è esatto, perchè le *responsabilità* che assume il consorziato sono molto più larghe, e le *responsabilità* riguardano tutti gli altri patti del consorzio.

Dunque qui è proprio, nel senso del Codice civile, una pura e semplice *obbligazione*, nè si può con altra denominazione designare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Riassumo le mie osservazioni brevemente. La *responsabilità* è l'effetto di un obbligo. Essa difatti si assume in forza di un obbligo contratto o per convenzione o per sentenza. Ed ecco perchè mi pare più opportuna della voce *obbligo*. L'obbligo è scritto nello statuto che, ripeto, può essere o convenzione o sentenza. Ed in quest'articolo si determinano appunto gli effetti dell'obbligo dei consorziati.

Del resto, quando siamo d'accordo nel concetto, non mi pare utile questionare sulle parole, che in fondo vogliono dire la stessa cosa. Ed anzi sarebbe inutile il secondo inciso dell'articolo, bastando il primo a chiarire l'idea.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

**Cadolini.** Mi perdoni, onorevole ministro; nell'articolo è detto: *La responsabilità dei consor-*

*ziati è limitata a tale contributo*, mentre qui si deve parlare soltanto dell'*obbligo* del contributo; dunque si deve dire *obbligo, obbligazione*. Questo è il linguaggio di tutte quante le leggi quando si tratta di imporre ai contribuenti un dato contributo. Quando si dica *responsabilità* pare che i consorziati non sieno responsabili d'altro che del pagamento del contributo, mentre delle *responsabilità* ne hanno tante altre, sia rispetto ai terzi, che rispetto ai contenti.

Dunque io non so perchè in una legge si abbia ad usare una parola che non indica esattamente il significato che deve avere la legge stessa, e che non corrisponde alle definizioni contenute nel Codice.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cibrario.

**Cibrario.** Io comprendo perfettamente quale sia il concetto che ha ispirato le parole dell'onorevole relatore e dell'onorevole ministro; ma vorrei pregarli ambedue di volere considerare ancora un momento la proposta dell'onorevole Cadolini.

Quando si tratta di regolare diritti e doveri è sempre utile adoperare le parole universalmente accettate per determinare un dato ordine di rapporti giuridici.

Ora l'onorevole ministro mi concederà che nel linguaggio comune, quando si parla di rapporti giuridici che nascono da contratto (ed il regolamento consorziale è un vero contratto) si suole adoperare la parola *obbligazione*; e sarebbe desiderabile che tale parola si adoperasse anche in questo caso perchè nel linguaggio giuridico ordinario la *responsabilità* si riferisce non a quelle obbligazioni che hanno la loro fonte nella legge o nel contratto, ma a quelle che derivano dai delitti o dai quasi delitti; mentre l'espressione tecnica che si deve usare, per indicare l'obbligo dei consorziati in dipendenza dello statuto consorziale verso il consorzio, è appunto quella di *obbligazione*.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro di voler accettare la sostituzione della voce: *obbligazioni* a quella di *responsabilità*.

È una questione un pochino accademica questa che noi facciamo, se fosse possibile fare accademia in fatto di leggi; ma per esprimere il concetto che è nell'animo dei proponenti l'articolo, la locuzione che io riterrei doversi sostituire riuscirebbe molto più precisa ed esatta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Parpaglia.

**Parpaglia.** In questo articolo, secondo me, non